

Borsa di studio “Ilaria Caccia” – 2020

Motivazione della giuria per l’attribuzione alla tesi di dottorato di Bianca Maurmayr

Une culture chorégraphique au fil des airs.

Transferts et adaptations poétiques entre Venise et Paris au XVII^e siècle (Nice 2018)

In questa prima edizione della Borsa di studio “Ilaria Caccia”, la Commissione giudicatrice ha ricevuto un congruo numero di dissertazioni di livello magistrale e dottorale, provenienti da più continenti e redatte in tre lingue diverse. La qualità di una buona parte di loro era notevole: la loro lettura ha colpito i commissari che hanno ricavato da questa esperienza un significativo arricchimento culturale. La scelta è stata di conseguenza difficile. Ma è, dopo la dovuta considerazione, unanimemente caduta sul lavoro qui menzionato.

La tesi di dottorato di Bianca Maurmayr, elaborata sotto la supervisione di Marina Nordera e discussa all’Université Côte d’Azur, a Nizza, nel novembre del 2018, è dedicata a una circolazione di forme di spettacolo di ballo da Venezia a Parigi e ritorno, lungo un arco temporale che spazia dalla metà del Cinquecento al primo Settecento; si basa fra l’altro su uno studio assai attento dei libretti e delle specificità che la documentazione ci permette di ricostruire delle loro diverse messe in scena, con attenzione puntuale anche alle particolarità del lessico (incluse influenze reciproche e adattamenti).

La mobilità di persone, oggetti, idee e forme di sensibilità, con tutta una serie di implicazioni fra cui prominenti sono gli incontri e scambi culturali, è un tema di grande attualità negli studi storici, geografici, e di gran parte delle altre scienze sociali in un’epoca come la nostra che ne è attraversata e caratterizzata in termini e dimensioni che sembrano continuamente raggiungere nuovi livelli. È anche in questa prospettiva che è suggestivo e importante esaminare questo genere di fenomeni nel passato, dato che lo studio della storia è sempre posizionato nella realtà da cui la si guarda, e con quella intrattiene una varietà di intrecci. Italiana migrata in Francia per studio e lavoro, Bianca Maurmayr a suo modo ripercorre i tragitti degli artisti seicenteschi che ha studiato. Ma il dialogo fra soggetto e oggetto del suo studio è molto meno estrinseco di quanto questo puro rilievo biografico potrebbe lasciar apparire.

L’autrice ha maturato un interesse per la danza barocca che sa eseguire anche come performer, e questa familiarità con il repertorio gestuale che le deriva dall’incorporazione di una prassi esecutiva è convocata espressamente all’interno della sua ricerca, quando viene a discutere dettagli stilistici che contribuiscono a definire che cosa si trasmetta nei transfert fra le culture coreutiche di qua e di là delle Alpi, cosa altro le differenzi. È anche questa qualità che ha attirato una speciale considerazione da parte della Commissione, visto che il coinvolgimento consapevole della persona e del punto di vista della ricercatrice, anziché venire inibito e disapprovato quale elemento di disturbo nell’analisi, si tende oggi a valorizzare, una volta messi in discussione gli ideali ottocenteschi di una neutralità dell’osservatore e oggettività della realtà ricostruibile.

Il risultato di questo sguardo, anche grazie all’utilizzo di una fitta serie di letture teorico-metodologiche in una pluralità di ambiti disciplinari e all’eleganza della scrittura (oltretutto, in una lingua acquisita), porta un contributo di prim’ordine ai campi degli studi di danza e della storia culturale del periodo esaminato. Per questo insieme di ragioni, la Commissione giudicatrice aggiudica a Bianca Maurmayr la Borsa di studio “Ilaria Caccia” – 2020, e auspica la pubblicazione del suo elaborato in adeguata sede editoriale.

Alessandro Arcangeli, Federica Bagnera, Francesca Falcone e Frederick Naerebout